

CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo 42,
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572
Fax: 0885.429490
E-mail:
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



La vita di San Potito martire

Questa sera, al termine della celebrazione eucaristica che avrà inizio alle ore 19 nella cattedrale di Ascoli Satriano, il vescovo Fabio Ciollaro parteciperà alla presentazione del volume *San Potito Martire. Fra storia e agiografia* di mons. Antonio Mottola, vicario generale della diocesi e parroco della concattedrale. Potito subisce il martirio il 13 gennaio, nella seconda metà del II secolo, sotto gli Antonini, all'età di tredici anni, presso il fiume Carapelle, non distante dal *municipium Ausculum*, l'odierna Ascoli Satriano, di cui è protettore. La lettura critica della *Passio* aiuta il lettore a percepire la vita del santo animata dalla presenza dello Spirito e a interpretare la sofferenza come partecipazione attiva al mistero pasquale di Cristo, crocifisso e risorto.

Giuseppe Pio Di Donato

Benedetto XVI, padre e pastore nella fede viva

Ciollaro: «A Roma, vicino alla sua salma, ho pregato per la Chiesa e per tutti noi»

DI ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

«Siamo tutti colpiti dalla morte del nostro amato e venerato Papa emerito Benedetto. La storia, quietate le animosità, riconoscerà la sua grandezza. (...) In questo momento è consolante ricordare ciò che un giorno egli ha detto: *Chi crede non è mai solo, non lo è nella vita e neanche nella morte*»: è stato questo il messaggio con cui, nella mattina del 31 dicembre, il vescovo Fabio Ciollaro, facendosi voce del cordoglio della Chiesa, ha annunciato alla diocesi la scomparsa di papa Benedetto XVI. E i suoi diocesani si sono ritrovati mercoledì scorso, alle ore 19, in cattedrale, per la celebrazione eucaristica che, presieduta dal Vescovo, ha espresso il senso ecclesiale della preghiera per il pontefice defunto: «Ieri sono stato a Roma - ha esordito Ciollaro - a inginocchiarmi vicino alla sua salma e spiritualmente vi ho portato con me, raccomandando alla preghiera di papa Benedetto la Chiesa universale in questo frangente della storia, la nostra diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, il ministero dei nostri sacerdoti e il mio servizio episcopale in mezzo a voi».

Alla presenza del sindaco di Cerignola, on. Francesco Bonito, e delle autorità civili e militari, sono state le letture previste dalla liturgia del giorno - «Fissando gli occhi su di lui, disse: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni. Ti chiamerai Kefa, che vuol dire pie-

tra"» - a guidare la riflessione del vescovo: «C'è stato un giorno in cui questa parola evangelica si è compiuta anche per il cardinale Joseph Ratzinger». A partire dal 19 aprile 2005, l'«umile lavoratore nella vigna del Signore», ha affermato il Vescovo, «ha messo a servizio di tutti lo specifico carisma che il Signore gli aveva dato in abbondanza e che sempre lo ha contraddistinto: l'intelli-

genza penetrante unita al dono di saper insegnare in modo cristallino». È scaturito da tali premesse lo sviluppo della riflessione episcopale che, fotografando i diversi ambiti del pontificato di Ratzinger - «Egli è stato veramente *Kefa*, la solida roccia che ha sostenuto la nostra fiducia sempre vacillante» - ne ha compilato le articolate voci della carta d'identità, evidenzian-



Un momento della celebrazione presieduta dal vescovo in cattedrale (Foto Belviso - Cerignola)

MARCIA PER LA PACE

Perché nessuno è solo

Organizzata dalla Caritas diocesana, dall'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale, dal Servizio diocesano di Pastorale Giovanile, dall'Azione Cattolica diocesana, dal Servizio Civile Universale e dal Progetto Policoro, si terrà sabato, 21 gennaio, la Marcia Diocesana della Pace. L'appuntamento, alle ore 16,30 nella chiesa parrocchiale di Cristo Re, sarà guidato dall'invito rivolto da papa Francesco con il messaggio pubblicato in occasione della 56.ma Giornata Mondiale della Pace, celebrata lo scorso 1° gennaio 2023: *Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace*, dove si legge: «Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per

interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?».

Gaetano Panunzio

Per essere Chiesa missionaria: Giuseppe Lorizio a Orta Nova

«Per scoprire chi siamo... per diventare ciò che dobbiamo essere»: su questo argomento si è articolato l'incontro con mons. Giuseppe Lorizio, docente ordinario nella Pontificia Università Lateranense, lo scorso 18 dicembre, che ha dato inaugurato le iniziative che caratterizzeranno il giubileo parrocchiale della comunità della Beata Vergine Maria dell'Altomare in Orta Nova, guidata dal parroco don Leonardo Torracco. È stato il parroco a introdurre il relatore, illustrando le ragioni del tema scelto per riscoprire la «gioia del Vangelo», come insegna l'*Evangelium gaudium* di papa Francesco. Partendo dal magistero del pontefice, con riferimento ai nn. 27-28 dell'Esortazione Apo-

stolica, il prof. Lorizio ha illustrato l'identità della comunità parrocchiale, individuando le risposte alle domande che chiedono: «Dove siamo?», «Chi siamo?». La parrocchia, infatti, com'è stata definita da papa Francesco, deve essere intesa non solo come un luogo di culto, ma anche come un territorio fatto di strade, di condomini, di luoghi di lavoro. È il «sogno» di papa Francesco, per il quale la comunità parrocchiale si rivela matura quando compie la scelta missionaria, a partire da noi stessi e dal nostro ambiente. Al termine è stato don Leonardo a concludere la serata di riflessione, auspicando per la comunità, pronta a celebrare l'anno giubilare, un'autentica conversione pastorale.

Antonia Pia Fazi

La gioia della reciprocità

Anche quest'anno il Settore «Adulti» dell'Azione Cattolica diocesana ha vissuto un importante momento assembleare legato ai lustri di matrimonio, diventato ormai una consolidata tradizione, allo scopo di ricordare l'importanza della coppia. La celebrazione, presieduta da mons. Vincenzo D'Ercole, vicario episcopale per la pastorale e assistente unitario dell'Azione Cattolica diocesana, si è svolta lo scorso 18 dicembre, con inizio alle ore 17, nel rinnovato Santuario Diocesano della Madre di Dio, in loco venerata con il titolo di «Ripalta», a circa nove chilometri da Cerignola, sulla «ripa-alta» del fiume Ofanto. Ad allietare l'incontro, grazie all'iniziativa di don Vincenzo Alborea, rettore del santuario, anche la melodiosa presenza degli zampognari, la cui partecipazione ha arricchito l'iniziativa con un chiaro sapore natalizio. Sotto lo sguardo materno della Protettrice di Cerignola e della diocesi, le coppie convenute per celebrare il primo come il decimo lustro della propria unione sacramentale hanno giurato re-

La celebrazione dei diversi anniversari di matrimonio: occasione preziosa per rinnovare l'unione sacramentale

ciproca fedeltà nell'esercizio quotidiano del perdono e del servizio, affidando il proprio progetto di vita alla Vergine Maria.

Mons. D'Ercole ha ricordato che Dio è un Padre generoso e la sua grazia aiuta a rimanere fedeli, nel reciproco amore, per essere buoni testimoni del patto di alleanza in Cristo Signore. L'amicizia con il Signore e l'opera dello Spirito Santo hanno la capacità di aprire porte chiuse, indicano sentieri di vita, là dove sembra ci sia solo buio. Per tale ragione, il cammino sponsale comporta capacità d'accoglienza, dialogo, solidarietà fraterna, senza dimenticare il «coraggio» necessario per affrontare le fatiche e il «do-

no» della gioia da sperimentare nella quotidianità: elementi che rivelano quanto prezioso sia il matrimonio per la Chiesa e per la società civile. Anche per tale ragione, i presenti, prima della conclusione, si sono impegnati, con i propri limiti, a vivere un amore che è immagine di Cristo e della sua Sposa che è la Chiesa.

Marilena Netti

Giovani, pellegrini verso Lisbona

La terza tappa del cammino diocesano verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, in programma dal 1° al 6 agosto 2023, ha avuto luogo nella forma del ritiro spirituale organizzato dall'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale, tenutosi nell'Istituto «Buonsanti» delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'occasione è stata la terza domenica del Tempo di Avvento, la Domenica *gaudete*, e il tema centrale ha ripreso la richiesta fatta dai discepoli a Gesù nel Vangelo di Giovanni: *Mostraci la via...*! Dopo i saluti iniziali, le ragazze e i ragazzi hanno meditato insieme a don Michele Murgolo, vice-direttore dell'ufficio, sulla differenza che esiste tra il pelle-



Alcuni partecipanti all'incontro

grino e il turista. «Il turista - ha affermato don Michele - è colui che si sposta in senso longitudinale per svariati motivi, ma sempre per scelta propria e con l'idea di ritornare a casa. Il pellegrino, invece, è colui che si muove per fede, desideroso di conversione, di cambiamento nella propria vita».

Nel secondo momento di riflessione, sono state analizzate tre

figure legate all'Avvento: Zaccaria che, incredulo, perde la parola; Elisabetta, che ha creduto con meraviglia; Maria, che si è alzata di fretta e si è messa in cammino. È seguito, quindi, un breve momento di deserto personale e la condivisione. Terminato il momento di deserto, don Fabio Dalessandro sdb, direttore dell'ufficio, e don Michele si sono resi disponibili per il sacramento della riconciliazione, anticipando la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Fabio Ciollaro. Seguiranno altri appuntamenti nei prossimi mesi per giungere preparati all'evento più importante per i giovani che si terrà in agosto a Lisbona.

Rosanna Mastroserio

La passione del lavoro

Il progetto CYFE (Crafts Youth Future Engagemen) mira a illustrare come, nel mercato globale, l'artigianato possa rappresentare un'opzione affidabile e sostenibile. Destinato ai giovani dai 13 ai 18 anni, l'iniziativa mira a fornire informazioni e stimoli per una generazione futura più responsabile. Al proposito, come Associazione «San Giuseppe», abbiamo incontrato quattro artigiani che hanno fatto della passione un lavoro: Gaetano Russo, iconografo; Vincenzo Loporchio, fabbro; Ferdinando Franco, maestro della ceramica; Annarita Capuano, artista della porcellana. Coloro che lavorano con i giovani saranno il gruppo target secondario, compresi gli insegnanti, i consulenti professionali e tutti gli adulti responsabili dell'istruzione o dell'orientamento.

Claudio Barboni

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Come Giovanni, per incontrare Cristo negli altri

Nella cattedrale di Cerignola, lo scorso 27 dicembre, nella festa di San Giovanni apostolo ed evangelista, è stato il vescovo Fabio Ciollaro a presiedere la celebrazione eucaristica per l'ordinazione presbiterale di Giuseppe Pio Di Donato. Dopo gli studi liceali, Giuseppe Pio ha completato la formazione nell'Istituto Teologico «Regina Apuliae» della Facoltà Teologica Pugliese a Molfetta, sede del Pontificio Seminario Regionale «Pio XI». Attualmente studia Cristologia nella Sezione «San Tommaso» della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale a Napoli, oltre a ricoprire l'incarico di «Segretario vescovile». Cresciuto nella chiesa parrocchiale di San Domenico, sede della sua prima celebrazione eucaristica dello scorso 28 dicembre, Giuseppe Pio ha perfezionato la preparazione pastorale a Stornarella, nella chiesa parrocchiale della B.V.M. della Stella, dove ha presieduto la santa messa il 1° gennaio. Alla presenza di monsignor Vito Piccinonna, vescovo eletto di Rieti e già parroco della basilica dei Santi Medici a Bitonto, dove Giuseppe Pio ha vissuto una positiva esperienza di iniziazione pastorale, di mons. Giovanni Caliendo, rettore, degli educatori e dei padri spirituali del seminario regionale, del clero e dei religiosi, dei parenti e degli amici del neo presbitero, nonché di numerosi fedeli, durante l'intervento omiletico, il vescovo Fabio ha sottolineato le fasi del cammino compiuto dall'ordinando: «Tu sai che la chiamata di Dio si manifesta soprattutto in due momenti. Inizialmente è come un invito interiore che il Signore rivolge al cuore di chi egli ha scelto, quasi un sussurro. (...) In seguito, incoraggiato dal vescovo Felice di Molfetta, hai bussato alla porta del seminario, dove hai potuto chiarire meglio ciò che sentivi nel cuore e poi seguire lo specifico itinerario formativo. Ed eccoti giunto passo dopo passo a questo momento, in cui la vocazione non è più un sussurro interiore, ma la voce chiara ed esplicita della Chiesa che ti chiama, in nome del Signore».

L'interpretazione della liturgia di ordinazione, nelle sue diverse fasi, ha offerto al pastore della Chiesa locale l'opportunità di evidenziare il traguardo di un cammino e l'avvio di un percorso segnati dalla grazia: «È pura grazia la vocazione, è grazia l'ordinazione, è grazia il ministero che ci viene affidato, a vantaggio dei fratelli». Per tale ragione, ha continuato il vescovo, «Come non sentire il bisogno di acclamare: *Rendiamo grazie*. È la gratitudine dell'eletto, la gratitudine della nostra diocesi, la riconoscenza di tutta la Chiesa per il dono di un nuovo sacerdote».

Sull'esempio di Giovanni, «chiamato da Gesù mentre era ancora molto giovane», ma che ha conservato vivissima «la memoria indelebile degli anni vissuti a stretto contatto con Lui», il vescovo Fabio ha ricordato che «Ogni testimonianza cristiana è convincente soprattutto quando deriva da questa esperienza: *Io l'ho incontrato!*»: nell'eucaristia come nell'ascolto della Parola, nell'esercizio della carità come nel servizio per gli altri. «E chi lo incontra - ha ribadito monsignor Ciollaro - veramente sente il bisogno di comunicarlo agli altri». È questa, infatti, la missione affidata a Giuseppe Pio: «Dall'intimità con il Signore Gesù scaturirà la fecondità del tuo sacerdozio, lo slancio della tua dedizione pastorale. E così sia!».

Angiola Pedone



Giuseppe Di Donato